

Tra composizione e storia: vuoto/pieno/vuoto, un caso di studio

*Original*

Tra composizione e storia: vuoto/pieno/vuoto, un caso di studio / Moncalvo, E.. - (2019), pp. 574-579. (VII Forum Pro Arch Napoli 21-23 novembre 2019).

*Availability:*

This version is available at: 11583/2855852 since: 2020-12-10T12:28:29Z

*Publisher:*

Società Scientifica nazionale dei docenti ICAR 14, 15 e 16

*Published*

DOI:

*Terms of use:*

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

*Publisher copyright*

(Article begins on next page)

**IL PROGETTO DI ARCHITETTURA  
COME INTERSEZIONE DI SAPERI**  
Per una nozione rinnovata di Patrimonio

Atti dell'VIII Forum ProArch  
Società Scientifica nazionale dei docenti ICAR 14,15 e 16

# **IL PROGETTO DI ARCHITETTURA COME INTERSEZIONE DI SAPERI**

## **Per una nozione rinnovata di Patrimonio**

Atti del VIII Forum ProArch, Società Scientifica nazionale dei docenti di Progettazione Architettonica, SSD ICAR 14, 15 e 16  
Università degli Studi di Napoli "Federico II", Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli", Politecnico di Bari  
Napoli, 21-23 novembre 2019

a cura di  
Alberto Calderoni, Bruna Di Palma, Antonio Nitti, Gaspare Oliva

# Il Progetto di Architettura come intersezione di saperi. Per una nozione rinnovata di Patrimonio

Atti dell'VIII Forum ProArch, Società Scientifica nazionale dei docenti di Progettazione Architettonica, SSD ICAR 14, 15 e 16. Università degli Studi di Napoli "Federico II", Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli", Politecnico di Bari Napoli, 21-23 novembre 2019

a cura di  
Alberto Calderoni, Bruna Di Palma, Antonio Nitti, Gaspare Oliva

Documento a stampa di pubblicazione on line  
ISBN 978-88-909054-9-0

Copyright © 2019 ProArch  
Società Scientifica nazionale dei docenti di Progettazione Architettonica, SSD ICAR 14,15 e16  
www.progettazionearchitettonica.eu  
Tutti i diritti riservati, è vietata la riproduzione

## Comitato d'onore

Gaetano Manfredi  
Giuseppe Paolisso  
Francesco Cupertino  
Michelangelo Russo  
Luigi Maffei  
Giorgio Rocco

Rettore Università degli Studi di Napoli "Federico II" e presidente CRUI  
Rettore Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli"  
Rettore del Politecnico di Bari  
Direttore Dipartimento di Architettura\_UNINA  
Direttore Dipartimento di Architettura e Disegno Industriale\_UNICAMPANIA  
Direttore Dipartimento di Scienze dell'Ingegneria Civile e dell'Architettura\_POLIBA  
CSSAr\_Società scientifica "Centro di Studi per la Storia dell'Architettura"  
ProArch\_Società Scientifica nazionale dei docenti di Progettazione Architettonica  
SITdA\_Società Italiana della Tecnologia dell'Architettura  
SIRA\_Società Italiana per il Restauro dell'Architettura  
SIU\_Società Italiana degli Urbanisti

Giovanni Durbiano

Maria Teresa Lucarelli  
Stefano Musso  
Maurizio Tira

## Comitato Scientifico e Promotore

Pasquale Miano  
Renato Capozzi  
Federica Visconti  
Marino Borrelli  
Francesco Costanzo  
Carlo Moccia  
Francesco Defilippis

Dipartimento di Architettura\_UNINA  
Dipartimento di Architettura\_UNINA  
Dipartimento di Architettura\_UNINA  
Dipartimento di Architettura e Disegno Industriale\_UNICAMPANIA  
Dipartimento di Architettura e Disegno Industriale\_UNICAMPANIA  
Dipartimento di Scienze dell'Ingegneria Civile e dell'Architettura\_POLIBA  
Dipartimento di Scienze dell'Ingegneria Civile e dell'Architettura\_POLIBA

## Segreteria organizzativa

Marianna Ascolese, Manuela Antoniciello, Adriana Bernieri, Alberto Calderoni, Vanna Cestarello, Francesca Coppolino, Domenico Cristofalo, Tiziano De Venuto, Gennaro Di Costanzo, Bruna Di Palma, Roberta Esposito, Rachele Lomurno, Antonio Nitti, Gaspare Oliva (coordinamento), Michele Pellino, Claudia Sansò (coordinamento), Giuseppe Tupputi

## Consiglio Direttivo ProArch

Benno Albrecht  
Marino Borrelli  
Renato Capozzi  
Emilio Corsaro  
Francesco Costanzo  
Adriano Dessì  
Francesco Defilippis  
Giovanni Durbiano  
Massimo Ferrari  
Andrea Gritti  
Filippo Lambertucci  
Alessandro Massarente  
Carlo Moccia

Università IUAV di Venezia  
Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli"  
Università degli Studi di Napoli "Federico II"  
Università di Camerino  
Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli"  
Università di Cagliari  
Politecnico di Bari  
Politecnico di Torino  
Politecnico di Milano  
Politecnico di Milano  
Sapienza Università di Roma  
Università degli Studi di Ferrara  
Politecnico di Bari

## Segreteria tecnica

Elisabetta Di Prisco  
Eleonora Di Vicino

Capo Ufficio Area Didattica Architettura SPSB\_UNINA  
Segreteria di Direzione DiARC\_UNINA

## Ringraziamenti

Un ringraziamento particolare a Federica Visconti, la redazione di questo volume non sarebbe stata possibile senza il suo supporto puntuale e la sua generosa disponibilità. Vorremmo anche ringraziare Marino Borrelli, Renato Capozzi, Francesco Costanzo, Francesco Defilippis, Pasquale Miano e Carlo Moccia per averci dato l'opportunità di lavorare insieme e confrontarci con questa complessa sfida: la cura degli atti di questo Forum non ha significato soltanto un'operazione redazionale di gruppo, ma ci ha dato l'opportunità di costruire e consolidare un rapporto di collaborazione reciproca che speriamo sia fondamento per future iniziative comuni. Un ringraziamento ad Orfina Fatigato e a Brigitte Bouvier, Direttrice della Fondazione Le Corbusier, per aver reso possibile l'inserimento all'interno del volume degli schizzi di Le Corbusier.

## Crediti

Foto in copertina: courtesy Giovanni Menna

Disegno p. 6: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 4. Courtesy ©FLC-SIAE  
Disegno p. 8: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 17. Courtesy ©FLC-SIAE  
Disegno p. 12: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 105. Courtesy ©FLC-SIAE  
Disegno p. 14: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 103. Courtesy ©FLC-SIAE  
Disegno p. 18: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 47. Courtesy ©FLC-SIAE  
Disegno p. 110: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 75. Courtesy ©FLC-SIAE  
Disegno p. 208: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 82. Courtesy ©FLC-SIAE  
Disegno p. 304: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 125. Courtesy ©FLC-SIAE  
Disegno p. 404: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 111. Courtesy ©FLC-SIAE  
Disegno p. 510: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 126. Courtesy ©FLC-SIAE  
Disegno p. 610: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 74. Courtesy ©FLC-SIAE  
Disegno p. 698: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 25. Courtesy ©FLC-SIAE  
Disegno p. 786: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 31. Courtesy ©FLC-SIAE  
Disegno p. 878: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 11. Courtesy ©FLC-SIAE  
Disegno p. 974: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 101. Courtesy ©FLC-SIAE  
Disegno p. 1106: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 19. Courtesy ©FLC-SIAE  
Disegno p. 1238: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 81. Courtesy ©FLC-SIAE  
Disegno p. 1344: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 83. Courtesy ©FLC-SIAE  
Disegno p. 1466: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 117. Courtesy ©FLC-SIAE  
Disegno p. 1594: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 99. Courtesy ©FLC-SIAE  
Disegno p. 1706: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 49. Courtesy ©FLC-SIAE  
Disegno p. 1828: Le Corbusier, Viaggio in Oriente IV Carnet, p. 71. Courtesy ©FLC-SIAE

# Indice

## Presentazione

7

## Introduzione

9

## La call

13

## Nota dei curatori

15

### S<sub>1,1</sub> Patrimoni fisici ed immateriali

19

Azzurra Acciani, Alberto La Notte | Santi Centineo | Bruna Di Palma, Lucia Alberti | Vincenzo Esposito | Giuseppe Ferrarella | Antonella Indrigo | Alessandro Labriola | Angelo Giuseppe Landi, Alisia Tognon | Giuseppe Mangiafico | Andreina Milan | Iole Nocerino | Delia Alexandra Prisecaru | Manuela Raitano | Francesco Sorrentino | Giovangiuseppe Vannelli | Benedetta Verderosa

### S<sub>1,2</sub> Intervenire sul Patrimonio

111

Vitangelo Ardito | Viola Bertini | Giovanni Battista Cocco, Caterina Giannattasio | Cassandra Cozza | Zaira Dato | Roberta Esposito | Gaetano Fusco | Anna Giovannelli | Mario Losasso | Chiara Ocelli, Riccardo Palma | Maurizio Oddo, Antonella Versaci | Giulia Proto | Elisa Prusicki | Gianpaola Spirito | Zeila Tesoriere | Daria Verde | Federica Visconti

### S<sub>1,3</sub> Il patrimonio come *genius loci*

209

Raffaele Amore | Luca Cardani | Gennaro Di Costanzo | Marco Falsetti | Davide Franco, Chiara Frisenna | Lorenzo Giordano | Andrea Iorio | Mariagrazia Leonardi | Rachele Lomurno | Riccardo Lopes | Roberta Lucente | Eliana Martinelli | Alessandro Mauro | Giovanni Menna | Alessandro Oltremarini | Nicola Panzini | Francesca Patrono

### S<sub>1,4</sub> Pensare il Patrimonio

305

Marianna Ascolese, Vanna Cestarello | Aldo Aveta | Michele Bagnato | Rosalba Belibani | Marco Bovati, Daniele Villa | Francesca Brancaccio | Alessandro Camiz | Alessandro Castagnaro | Mattia Coccozza | Riccardo Dalla Negra | Fabrizio De Cesaris, Liliana Ninarello | Alessia Fusciello, Stefano Guadagno | Alessandro Gaiani | Ludovica Grompone | Matteo Ieva | Antonino Margagliotta, Paolo De Marco | Dina Nencini

### S<sub>1,5</sub> Trame interdisciplinari per il Patrimonio

405

Gabriele Ajò | Manuela Antoniciello | Francesco Pio Arcella | Claudia Aveta | Pier Federico Caliarì, Greta Allegretti | Valeria Carreras | Francesco Defilippis | Annalucia D'Erchia | Giorgia De Pasquale | Luisa Ferro | Calogero Marzullo, Teresa Campisi | Antonio Nitti | Camillo Orfeo | Andrea Pane | Giorgio Peghin | Enrica Petrucci | Irene Romano | Michele Ugolini, Stefania Varvaro

### S<sub>1,6</sub> Strategie compositive per il Patrimonio

511

Ottavio Amaro | Claudia Ascione | Marco Borrelli | Simona Calvagna | Renato Capozzi | Domenico Cristofalo | Marina D'Aprile | Gianluigi de Martino, Giovanni Multari | Gianluigi Freda | Giovanni Iovinella | Bianca Gioia Marino | Enrico Moncalvo | Giulia Annalinda Neglia | Andrea Santacroce | Giuseppina Scavuzzo, Valentina Rodani | Gianluca Sortino | Marina Tornatora, Francesco Leto

### S<sub>1,7</sub> Il Patrimonio come proiezione

611

Barbara Angi | Giuseppe Arcidiacono | Carlo Atzeni, Stefano Cadoni, Adriano Dessì, Francesco Marras | Alessandra Capanna, Giampiero Mele | Orazio Carpenzano, Giovanni Rocco Cellini, Angela Fiorelli, Filippo Lambertucci, Manuela Raitano | Giovanni Marco Chiri, Donatella Rita Fiorino | Giovanni Battista Cocco, Adriano Dessì, Caterina Giannattasio | Fabrizio Foti | Andrea Grimaldi, Cristina Imbroglini | Simone Leoni | Olivia Longo, Davide Sigurtà | Edoardo Marchese | Pasquale Mei | Luigi Stendardo, Luigi Siviero | Valerio Tolve | Luigi Veronese, Viviana Saitto

### S<sub>1,8</sub> La pratica progettuale per il Patrimonio

699

Antonio Acierno, Maria Cerreta, Pasquale De Toro, Lilia Pagano, Giuliano Poli, Paola Galante, Gianluca Lanzi, Giuseppe Schiattarella | Paolo Belardi | Francesco Felice Buonfantino | Alberto Calderoni | Maria Claudia Clemente | Francesco Costanzo | Elena Fontanella, Fabio Lepratto | Paola Galante | Sara Iaccarino | Ferruccio Izzo | Edoardo Narne | Gaspare Oliva | Michele Pellino | Claudia Pirina | Carlo Quintelli | Fabrizio Rossi Prodi | Marco Russo

### S<sub>1,9</sub> Forma in divenire e memoria del Patrimonio

787

Paolo Carlotti | Federica Deo, Claudia Sansò | Ermelinda Di Chiara | Enrico Formato | Giovanna Franco | Francesco Iodice | Francesco Leoni | Luciana Macaluso | Luigi Savio Margagliotta | Giulia Menzietti | Carlo Moccia | Laura Parrivecchio | Anna Lisa Pecora | Renata Picone | Ludovico Romagni | Adriana Sarro

## **S<sub>2,1</sub> I luoghi della dismissione come Patrimonio** 879

Maria Pia Amore | Antonella Barbato | Andrea Califano | Andrea Di Franco | Massimo Faiferri, Samanta Bartocci, Lino Cabras, Fabrizio Pusceddu | Donatella Rita Fiorino, Pasqualino Iannotti, Paolo Mellano | Giulio Girasante | Roberta Ingaramo | Giovanni Laino | Marco Lecis, Pier Francesco Cherchi | Nicola Marzot | Manuela Mattone, Elena Vigliocco | L. Carlo Palazzolo | Irene Peron | Francesca Privitera | Francesco Paolo Protomastro | Marianna Sergio | Luigi Stendardo, Luigi Siviero | Roberto Vanacore

## **S<sub>2,2</sub> Infrastrutture e geografia come Patrimonio** 975

Consuelo Isabel Astrella | Mauro Berta, Davide Rolfo | Bruno Billeci, Josep Miás, Antonello Monsù Scolaro, Francesco Spanedda | Emma Buondonno | Maria Fabrizia Clemente | Vincenzo d'Abramo | Giuseppe D'Ascoli | Felice De Silva | Tiziano De Venuto | Corrado Di Domenico | Romeo Farinella, Elena Dorato | Massimo Ferrari | Dora Francese, Luca Buoninconti | Martina Landsberger, Angelo Lorenzi | Gianni Lobosco | Marco Mannino | Alessandro Mazzotta, Nadia Caruso | Michele Montemurro | Andrea Oldani | Cinzia Paciolla | Giuseppe Tupputi | Margherita Vanore

## **S<sub>2,3</sub> Luoghi marginali come Patrimonio** 1107

Francesca Addario | Marta Averna, Roberto Rizzi | Fabrizia Berlingieri | Francesco Casalbordino | Ivana Coletta | Francesca Coppolino | Mariateresa Giammetti | Vincenzo Giofrè | Santiago Gomes, Maddalena Barbieri | Marson Korbi | Lucia La Giusa | Jacopo Leveratto, Francesca Gotti | Monica Manfredi | Alessandro Massarente, Alice Gardini | Nicola Parisi | Giorgio Peghin, Adriano Dessi | Massimo Perriccioli, Roberto Ruggiero | Valeria Pezza | Raffaele Pontrandolfi | Sergio Rinaldi, Gianmarco Chiribiri | Antonello Russo | Luca Tommasi

## **S<sub>2,4</sub> Recuperare Patrimoni rimossi** 1239

Paola Ascione, Mariangela Bellomo | Erminia Attaianese, Nunzia Coppola | Carlo Atzeni, Silvia Mocchi | Lucia Baima, Elena Guidetti | Fabio Balducci | Francesco Camilli | Roberto A. Cherubini | Anna Del Monaco | Vito Fortini, Paolo Fortini | Maria Gelvi | Paolo Marcoaldi | Luca Molinari | Filippo Orsini | Caterina Padoa Schioppa, Luca Porqueddu | Laura Anna Pezzetti | Antonio Riondino | Alessio Tamiazzo | Nicoletta Trasi | Michele Ugolini | Ettore Vadini | Giuseppe Verterame

## **S<sub>2,5</sub> Curare Patrimoni fragili** 1345

Stefanos Antoniadis, Raffaele Spera | Daniele Balzano, Antonino De Natale | Carlo Berizzi | Adriana Bernieri | Antonio Bosco, Mihaela Bianca Maienza | Cristina Casadei | Emilio Corsaro, Raffaele Mennella | Angela D'Agostino | Paola De Joanna, Antonio Passaro, Giuseppe Vaccaro | Fabio Di Carlo | Lavinia Dondi | Ruggero Ermini | Maria

Gabriella Errico | Mario Ferrara | Enrico Formato, Anna Attademo | Camillo Frattari | Fabio Guarrera | Fabrizia Ippolito | Alessandro Lanzetta | Nicoletta Nicolosi | Ciro Priore, Martina Russo | Nicola Davide Selvaggio

## **S<sub>2,6</sub> Recuperare Patrimoni tra natura e memoria** 1467

Gioconda Cafiero, Aurosa Alison | Cristiana Cellucci | Giulia Cervini | Amanzio Farris | Silvana Kuhtz, Chiara Rizzi | Renzo Lecardane | Federica Marchetti | Antonello Monaco | Federica Morgia | Maria Rita Pinto, Serena Viola, Katia Fabbricatti, Donatella Diano, Anna Onesti, Patrizio De Rosa, Francesca Ciampa, Simona Schiazzano | Enrico Prandi | Laura Pujia | Riccardo Renzi | Gennaro Rossi | Guendalina Salimei, Giusi Ciotoli, Angela Fiorelli, Anna Riciputo con Michele Astone, Martina Fiorentini, Marzia Ortolani | Lea Stazi | Claudia Tinazzi | Fabrizio Toppetti | Giovanni Francesco Tuzzolino | Marco Veneziani | Claudio Zanirato | Annarita Zarrillo

## **S<sub>2,7</sub> Patrimonio disperso** 1595

Francesca Belloni | Marino Borrelli | Marco Burrascano | Nicola Campanile | Luigi Cimmino | Gianluca Cioffi | Alessandra Como | Emilia Corradi, Elena Scattolini | Isotta Cortesi | Paola Veronica Dell'Aira | Lorenzo Di Stefano | Marianna Frangipane | Andrea Gritti | Maurizio Meriggi | Marco Stefano Orsini | Alessandro Raffa | Carlo Ravagnati | Salvatore Rugino | Donatella Scatena | Luisa Smeragliuolo Perrotta

## **S<sub>2,8</sub> Patrimoni 'minori'?** 1707

Roberta Albiero | Luigiemanuele Amabile | Michele F. Barale, Margherita Valcanover | Enrico Bascherini | Francesca Capano | Antonio Capestro | Alessandra Carlini | Domenico Chizzoniti | Sara D'Ottavi, Alberto Ulisse | Roberto Dini | Andrea Donelli | Giuseppe Fallacara | Orfina Fatigato, Laura Lieto | Nicola Flora | Rossella Gugliotta | Marco Maretto, Greta Pitanti | Adelina Picone | Domenico Potenza | Alessandra Pusceddu | Giancarlo Stellabotte | Alberto Ulisse | Giovangiuseppe Vannelli

## **S<sub>2,9</sub> Teorie e metodi di azione sul Patrimonio** 1829

Daniela Buonanno, Carmine Piscopo | Michele Caja | Barbara Coppetti, Sandra Maglio | Dario Costi | Alberto Cuomo | Sebastiano D'Urso, Grazia Maria Nicolosi | Luca Galofaro | Esther Giani | Claudio Marchese | Anna Bruna Menghini, Vito Quadrato | Umberto Minuta | Giancarlo Motta, Andrea Alberto Dutto | Cristiana Penna | Efisio Pitzalis | Anna Maria Puleo | Valentina Radi | Concetta Tavoletta | Vincenzo Valentino | Massimo Zammerini



## Tra composizione e storia: vuoto/pieno/vuoto, un caso di studio

### Enrico Moncalvo

Politecnico di Torino, DAD - Dipartimento di Architettura e Design, professore associato, ICAR 14, enrico.moncalvo@polito.it

### Premessa

A Torino il tema dei 'vuoti urbani' è stato familiare alla didattica fin dagli anni dei raggruppamenti interdisciplinari, che a fine anni Settanta avevano riportato la progettualità nella didattica dopo la crisi del Sessantotto<sup>1</sup>. Oggi, di vuoti urbani su cui lavorare ne sono rimasti pochi: sono stato motivato a riproporre agli studenti il tema, muovendo dai risultati di una tesi di laurea e di una summer school.

« Il territorio storico rivendica una sua propria identità, perché le sue matrici costitutive sono quelle stesse che hanno determinato le forme delle città storiche e che ne hanno condizionato, e ne condizionano ancora, l'evoluzione»<sup>2</sup>. In questo senso Torino non è la città porosa (Benjamin, 1925<sup>3</sup>), né la città imperfetta<sup>4</sup>: la maglia urbana ha teso per secoli, per intento fondativo, a un equilibrio forte nel proprio sviluppo condotto per fuochi e per assi, intento perseguito con pervicacia dagli ingegneri ducali prima, dal Conseil des Ediles e dalle Commissioni d'Ornato poi, in adesione metodologica di forma urbana fino all'architettura raisonnable adottata nelle espansioni tardo ottocentesche.

L'atelier<sup>5</sup> (Composizione e Storia) è partito da queste premesse per proporre agli studenti esiti e prospettive di un'area di margine del centro storico. Il contesto trova definizione in seguito all'impostazione dei viali di circonvallazione, avviata durante il periodo francese, con l'inserimento di due grandi strutture di utilità, destinate alla cura degli ammalati di tisi e alla reclusione degli ammalati di mente: progetto affidato a Giuseppe Talucchi, docente di architettura civile presso l'università, che concepisce le due strutture secondo modelli aggiornati e funzionali. Per l'ospedale di San Luigi (1818), un'interessante disposizione planimetrica a croce di Sant'Andrea; per l'Ospedale dei Pazzarelli (1828-37), uno schema durandiano sviluppato lungo due corti abbinata.

Il vuoto attuale è ancora una volta risultato di demolizioni belliche: le strutture classiciste concepite da Talucchi tendono a isolarsi come un cristallo, la loro rilettura ne rivela invece liaisons, prospettive, assialità<sup>6</sup>. Lo strumento urbanistico (1985), ormai datato e di cui si preve-

de la revisione, prevede la ricostruzione a filo di un isolato barocco, dove invece un percorso di conoscenza attraverso l'indagine storico documentale ne rivela intenzionalità affatto differenti: la presenza di uno spazio inedificato e disegnato (un giardino formale), poi di una intuibile ma poco documentabile edilizia minuta stratificatasi nell'anteguerra. Vuoto e pieno: fasi entrambe interessanti da considerare accanto all' ideale riproposizione di una forma urbana analoga, rispetto al contesto, ma alla luce dei documenti mai esistita. Fasi che è bene conoscere e che possono costituire elementi fondativi per una dialettica sulle ipotesi di piano, per contrapposte o convergenti metodologie d'intervento.

«L'attenzione al significato indica una preponderanza dell'inespresso; non dell'indicibile, ma di quanto resta da dire» (Greimas, 1987<sup>7</sup>). Il progetto di Atelier non dà una risposta univoca al tema, ma assume una posizione di epochè, sintetizzando attraverso l'intersezione tra Composizione e Storia una serie di potenzialità altre rispetto alle previsioni urbanistiche, che possono esser riconsiderate in funzione di un aggiornamento normativo, attualizzandone i presupposti anche attraverso un confronto con gli stakeholders<sup>8</sup>. In questa fase il metodo induttivo, empirico<sup>9</sup>, sollecita ancora una volta ai nodi il tessuto urbano per tastarne le reazioni: presuppone la conoscenza dello strumento urbanistico ma non la consequenzialità, lo discute e lo confronta in aggiornamento con la Storia. L'area degradata viene riletta nelle sue intenzioni originarie di spazio aperto, diventa oggi hedonà e skenè, nuova scena urbana di un contesto in trasformazione<sup>10</sup>.

### **Intersezione dei saperi**

Quali saperi? In questo caso, con la Storia. Ma intanto: è vero (è ancora vero) che «ragionare sul passato aiuta ad avviare le considerazioni sul presente»<sup>11</sup>? Annoto a margine, ventidue anni dopo questa ribadita proposizione di Roberto Gabetti: lo è stato per noi, per una parte di noi, ma può ancora essere di interesse per gli studenti? E innanzitutto, è ancora comunicabile?

E poi: cosa ci siamo proposti, cosa ci proponiamo a livello didattico, attraverso questa esperienza? E' legittimabile (lo è stato?) per entrambe le discipline un abbinamento che rischia l'equivoco semplificativo di far vedere la Storia a servizio della Progettazione? Si tratta di interrogativi aperti e attuali, anche se in questo momento teorici perché a valle della rimodulazione del Triennio, questo atelier (secondo anno della laurea triennale in Architettura) si è concluso.

Mi allontanerei quindi da interrogativi drammatici per lavorare su uno scenario più pacato: le keywords possono essere intanto 'sensibilizzare', 'educare alla visione', 'conoscere per definire'.

Quale contesto ci si rivela? Quali risposte? Memori dei nostri maestri, ne abbiamo ricordato le premesse esistenzialiste e, per la didattica, i riferimenti pareysoniani. Provengo direttamente da quella scuola, nel mio percorso didattico ho sempre cercato a modo mio di integrarla e di attualizzarla, ma mai di smentirla. Essere partecipe attraverso la didattica del progressivo «fare che, mentre fa, trova esso stesso la propria regola»<sup>12</sup> continua a esser per me una forte e interessante motivazione.

Col mio collega storico ci siamo così trovati coinvolti nella evidente apo-ria tra le previsioni di piano e quello che dicevano le carte; questo punto è stato probabilmente quello che ci ha maggiormente stimolati. Dopo una fase di approccio necessariamente informativa, ci siamo mossi con gli studenti su due step: uno, più generalista, di informazione sulle premesse storico urbanistiche, il cui epilogo di 'attualizzazione' sono le normative di PRG (di cui presupporre la conoscenza, ma non necessariamente la consequenzialità). Un secondo - affidato nello specifico al contributo di Storia dell'Architettura e della Città - di sensibilizzazione alla lettura del tessuto, nel lungo percorso che ha portato a 'ciò che si vede oggi', attraverso l'esplorazione diretta e attraverso l'analisi documentale. Una dimensione quest'ultima poco familiare agli studenti, che necessita di un approccio rigoroso e al tempo stesso emotivo: facendo leva sul secondo punto, si può forse orientare l'avvio del primo. Sembra un po' montessoriano, ma

soprattutto richiede tempo: per questo parlo di percorso, non essendo possibile nei ristretti tempi del semestre portare a compimento un'educazione di questo tipo: ma la si può se non altro coltivare.

La rilettura documentale dell'intorno ha riservato, per noi e per gli studenti, interessanti scoperte (tanto Settecento che in realtà era un embellissement eclettico: il che conferma, a livello minuto, l'impostazione tutta torinese di continuità metodologica nella forma urbana di cui in premessa). E una prima importante constatazione: anche i documenti edilizi – a valle della cartografia storica alla grande scala – confermano in luogo dell'isolato chiuso ipotizzato dal PRG la presenza di un giardino, almeno fino a metà Ottocento. Sembra quindi che la vocazione iniziale dei luoghi, e delle importanti architetture di utilità che vi si affacciarono per prime, con i loro fulcri, le loro inflections e le loro assialità, fosse quella di un vuoto: non piazza però, ma giardino. Vorrei far notare innanzitutto che l'analisi documentale ha comportato, per gli studenti, una prima considerazione sul 'non credere a ciò che si vede': presa di coscienza precoce e non banale rispetto al loro percorso di maturazione. In secondo luogo – e qui veniamo al punto compositivo – credo non si sia caduti nell'equivoco di porre la Storia a servizio della Composizione, perché gli studenti sono stati lasciati liberi di impostare il loro lavoro su ipotesi di pieno, di vuoto, o su linee intermedie: lavorando così in modo empirico su nuove potenzialità di lettura degli edifici e del contesto, di cui parallelamente (ma non preliminarmente) stavano prendendo coscienza attraverso l'analisi storica. Sulla sintesi progettuale insomma non si è 'concluso', ma si è argomentato.

Le perplessità da parte del collega (e mie) ci sono naturalmente state: hanno motivato contrapposizioni dialettiche esposte in revisioni comuni a fronte degli studenti, ma sono parse superabili: d'altra parte, il nostro accordo era quello di aprire gli studenti alle domande e a un metodo, non quello di dare risposte né di affermare posizioni di principio. Le questioni andavano come si può intuire da ansie minute, un po' da Soprintendenza (anche di queste i giovani dovranno pur

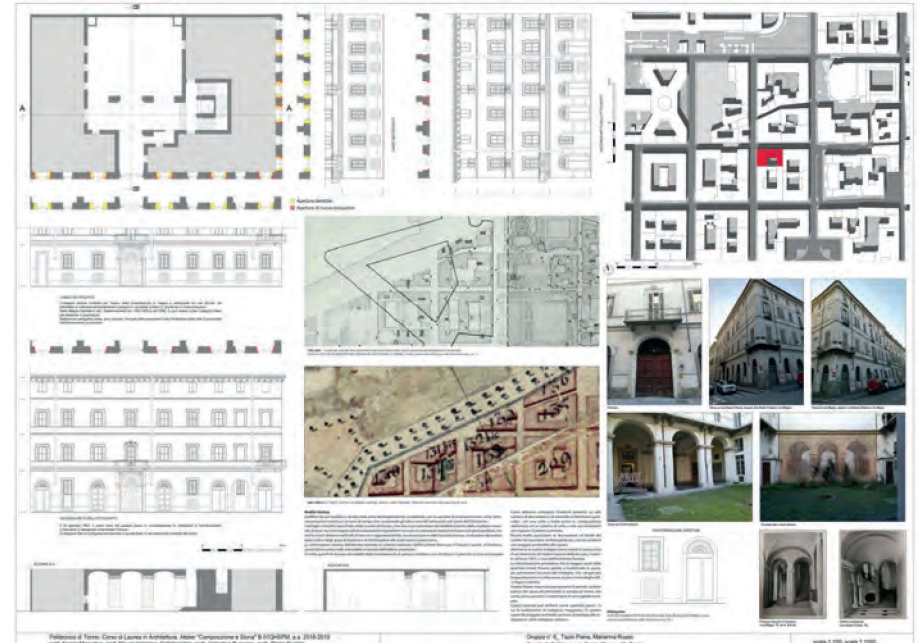


figura 1

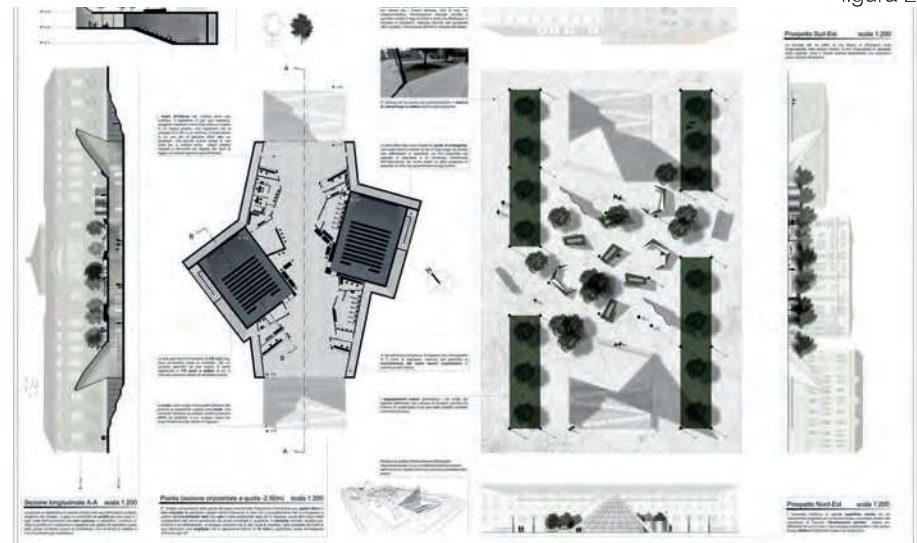
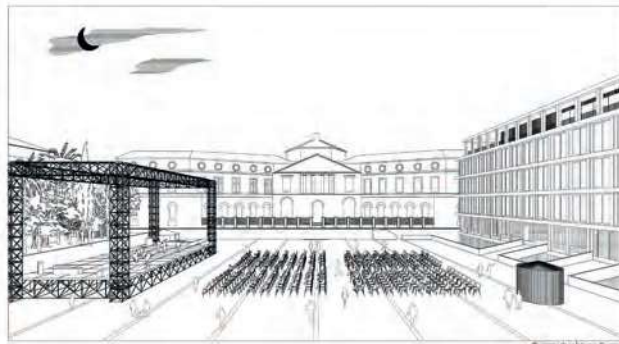
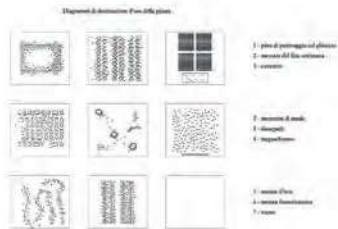
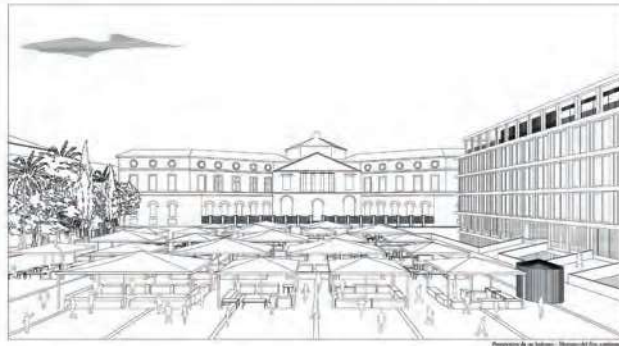


figura 2



12 FABRIZIO TAGLIACURTI, 19 novembre 1970  
 Professor di Storia - Dipartimento di Architettura e Design  
 Corso di Laurea Magistrale in Architettura per il Progetto (ordinamento "vecchio" di Corso  
 Scienze, Torino, Università del Piemonte Orientale)  
 Torino, Italia, Università del Piemonte Orientale

imparare ad aver coscienza), ad altre più d'insieme (ricostruire o no il vuoto, mantenere i fili gronda, aprirsi a posizioni innovative rispetto all'eliminazione di volumi recenti ma ormai storicizzati...). Abbiamo avuto l'impressione che dal nostro reciproco argomentare gli allievi maturassero - nei casi migliori - una posizione terza, che comprendeva innanzitutto la loro libertà, li rendeva coscienti dei rischi e li apriva alla formazione di un gusto personale - di un io narrante se non ancora di un'autorialità. Da parte nostra, ancora una volta ci siamo posti in una posizione di epochè, pretendendo da parte loro il solo rispetto delle posizioni di coerenza e di concinnitas interne al progetto (i.e. la capacità - o piuttosto il tentativo - di tenere «il senso dell'insieme»<sup>13</sup>).

In parallelo all'indagine storica, abbiamo proposto agli allievi il tema della modernità anomala nell'architettura italiana illustrato da Cino Zucchi alla Biennale 2014<sup>14</sup>. Ci è parso pertinente esplicitarne la caratteristica di cosciente imperfezione, che deriva dal condizionamento storico contestuale. La risposta è stata naturalmente variegata, dal riproporre in forme attuali le neoclassiche visioni di giardino volute da Talucchi, al 'pieno' funzionale suggerito anni fa dalle ipotesi di PRG, a ipotesi intermedie che modulassero piastre e rampe attorno a un vuoto/pieno esplorato secondo nuove potenzialità.

### Che si dice a Torino?

Il tema ha lasciato quindi aperti molti interrogativi e viene quest'anno affrontato dall'atelier Città e Territorio<sup>15</sup>, in una linea di continuità ma in un differente contesto interdisciplinare; in particolare l'Urbanistica pone l'opportunità di uno sguardo aperto a un'area vasta e a un orizzonte temporale medio-lungo, rispetto a cui la risposta sul punctum considerato si possa orientare e modulare, anche attraverso compensazioni e perequazioni urbanistiche.

La ricerca attraverso la didattica genera contatti, e i contatti generano domanda (temi affrontati nel Forum di Milano lo scorso anno). Ne è nata intanto un'ipotesi di progettazione partecipata, che stiamo avviando

figura 3

e che prevede la presentazione agli stakeholders degli aspetti emersi dagli studi precedenti e via via da quelli in corso, con l'elaborazione di linee identitarie e funzionali condivisibili per il sito. In questo caso, domanda e ricerca si collocano in un momento identitario difficile per Torino, che negli ultimi decenni è stata tra le città italiane che più hanno investito sul centro storico - sui processi di rigenerazione urbana e sulla gestione del patrimonio culturale come strategia di lungo periodo e alternativa al tradizionale destino di company town dell'industria dell'automobile<sup>16</sup>.

L'opportunità di una progettazione partecipata pone sicuramente un punto di vitalità nella didattica e di interesse per gli studenti ma pone anche, come sempre, l'esigenza di tenere riconoscibili e distinte le esigenze immediate della didattica e quelle della consultazione: un aspetto che rischia sempre di porre qualche ambiguità. La difficoltà, a livello didattico, è quella di andare oltre alle esigenze minute – benchè realistiche – per lo spazio considerato, adottando per il progetto una visione in campo lungo e una in campo ravvicinato, su linee tra loro convergenti. Dovremo probabilmente lavorare su fronti paralleli che comprendano una 'morale provvisoria', compatibile con istanze di immediata realizzazione, e una visione aperta che tenga conto di ipotesi configurabili in una revisione di piano.

### Note

1. Il passaggio dalla didattica di Mollino a quella degli anni settanta è raccontato in Sisto Giriodi (a cura di) (1997), Roberto Gabetti, *Imparare l'architettura. Scritti scelti sul sapere architettonico*, Torino, CELID; Pier Giorgio Tosoni (2016), *Lungo i sentieri dell'architettura*, Ariccia, Ermes.
2. Aa.Vv., (2017), *Centri storici e futuro del paese. Indagine nazionale sulla situazione dei Centri Storici*, ANCSA, Bologna, p.15.
3. La metafora di Benjamin riferita al tessuto urbano di Napoli compare in "Immagini di città" sulla Frankfurter Zeitung nel 1925, ed è ripresa da Cacciari nel 1992 in *La città porosa: conversazioni su Napoli*, a cura di Claudio Velardi, Cronopio 1992.
4. Si veda per questo tema la premessa metodologica in Giorgia Aquilar (2013), *La città imperfetta*, tesi di dottorato, Napoli, Università degli studi Federico II.
5. Il riferimento è all'Atelier di Progettazione e Storia B (a.a. 2018-19), che compren-

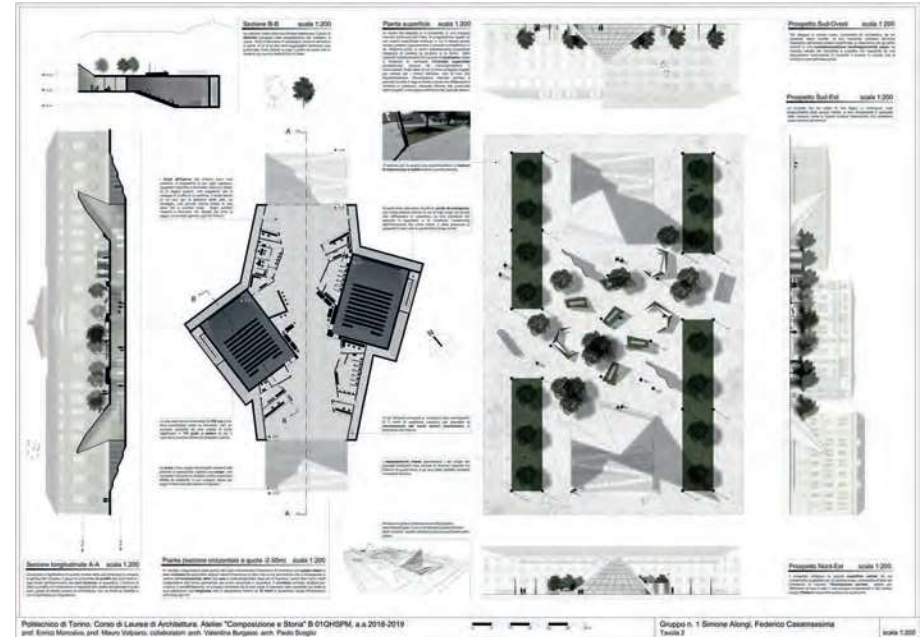
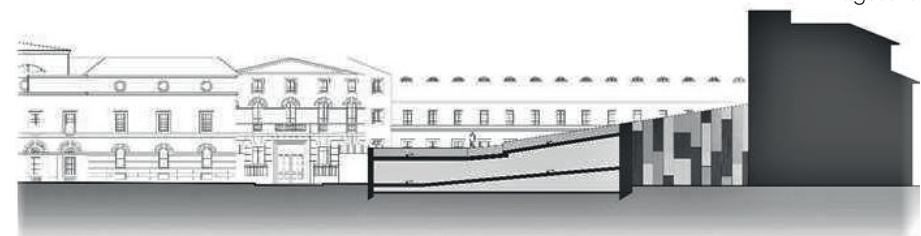


figura 4



SEZIONE A-A inserita nel contesto.

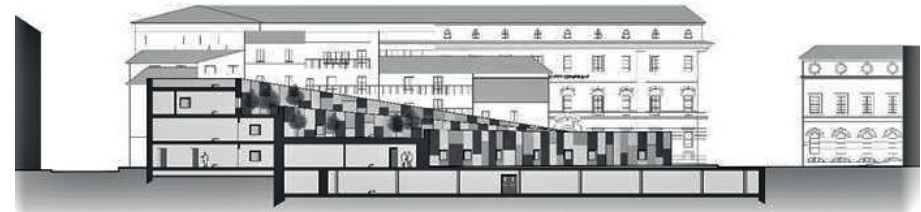


figura 5

deva le discipline di Composizione Architettonica (Enrico Moncalvo) e Storia dall'Architettura e della Città (Mauro Volpiano), per brevità di qui in poi indicato come Atelier. Il riferimento per il corrente anno accademico è invece all'Atelier Città e Territorio F. Comprende le discipline di Composizione Architettonica e Urbana (Enrico Moncalvo), Urbanistica (Federica Corrado) e Probabilità e Statistica Matematica (Nadia Loy)

6. Nel 1925 l'Ospedale di San Luigi diviene sede delle Sezioni Riunite dell'Archivio di Stato; dopo le leggi basagliane degli anni Ottanta il vecchio Manicomio diventa sede centrale dell'anagrafe cittadina.

7. La citazione di Algirdas Julien Greimas (1987, *De l'Imperfection*, Pierre Fanlac, Périgueux) è nella tesi di Giorgia Aquilar, cfr. nota 3.

8. La zona è una vera 'periferia interna' rispetto al Centro storico e rispetto alla multietnica area di Porta Palazzo. In particolare il trasloco del Tribunale dalla sede di via Corte d'Appello ha progressivamente impoverito il quartiere della sua funzione terziaria (uffici legali), mantenendovi solo quella delle strutture pubbliche. Tutta la zona è rimasta a margine dell'importante processo di rigenerazione urbana, avviato negli anni Ottanta di là dall'asse di scorrimento di via Consolata nella zona del Quadrilatero.

9. Per il 'metodo empirico' (metodo clinico), vedi in particolare Sisto Giriodi (a cura di) (1997), Roberto Gabetti, *Imparare l'architettura. Scritti scelti sul sapere architettonico*, Torino, CELID.

10. Vedi per questo la tesi di laurea magistrale di Fabrizio Del Gaudio (2017), Torino, Politecnico, che individua per il contesto in esame una vocazione al 'vuoto' urbano come spazio di relazione e di autorappresentazione. Per il tema del piacere scenico e della piazza come teatro urbano, il riferimento è partito da un'originale reinterpretazione degli assunti di Renato Rizzi sul teatro greco come origine della polis.

11. Vedi per questo Roberto Gabetti, "Il progetto, ricerca e didattica", in: Enrico Moncalvo – Luca Reinerio (1997), *Studi e disegni nel corso di Roberto Gabetti*, Torino Celid.

12. Il riferimento è alla teoria della formatività di Luigi Pareyson. (1954, 2010), *Estetica. Teoria della formatività*, Bompiani, Milano.

13. Il termine è da Gabetti riferito agli Enciclopedisti. Cfr. Enrico Moncalvo, (2017), "Dal laboratorio della didattica", in: Gentucca Canella e Paolo Mellano (a cura di), *Roberto Gabetti 1925-2000*, Milano, Franco Angeli, pp. 280-290.

14. Con questo Zucchi evidenzia il legame forte tra architettura italiana e premesse storico contestuali, ampiamente rilevato prima di lui dalla critica per il Razionalismo italiano tra le due guerre. Vedi in particolare Cino Zucchi (a cura di), (2014), *Innesti-Grafting. Il nuovo come metamorfosi*; Venezia, Marsilio, che riporta un'interessante casistica sul territorio italiano.

15. Vedi nota 5.

16. Una sintesi interessante di questi aspetti si può trovare in Aa.Vv., (2017), *Centri storici e futuro del paese. Indagine nazionale sulla situazione dei Centri Storici*, ANCSA, Bologna, pp.134-135

### **Didascalie**

Fig. 1. Tavola di analisi storica, Atelier 2018-19, studenti Tazio Piana, Marianna Russo

Fig. 2. Ipotesi pieno: costruire lo spazio. Atelier 2018-19, studenti Marco Ranieri, Hector Alessandro Rodriguez Llanos, Gianluca Spataro

Fig. 3. Hedona e Skenè: residenza per studenti e piazza aperta con liberazione della prospettiva sulla facciata di Talucchi. Tesi di Laurea magistrale, Politecnico di Torino, 2017, candidato Fabrizio Del Gaudio

Fig. 4. Ipotesi vuoto: costruire in profondità. Atelier 2018-19, studenti Simone Alongi, Federico Casamassima

Fig. 5. Ipotesi pieno/vuoto: ricucire il limite. Atelier 2018-19, studenti Gregorio Russo, Matteo Scarafia, Lorenzo Scarpelli

### **Bibliografia**

Luigi Pareyson (1954, 2010), *Estetica. Teoria della formatività*, Milano, Bompiani  
Politecnico di Torino, Diset (1995), *Torino nell'Ottocento e nel Novecento*, Torino, UTET  
Sisto Giriodi (a cura di) (1997), Roberto Gabetti, *Imparare l'architettura*, Torino, CELID  
Cino Zucchi (2014), *Innesti-Grafting. Il nuovo come metamorfosi*, Venezia, Marsilio  
Pier Giorgio Tosoni (2016), *Lungo i sentieri dell'architettura*, Ariccia, Ermes  
Fabrizio Del Gaudio (2017), *Hedonà e Skené*, tesi di laurea magistrale, Torino, Politecnico

Gentucca Canella e Paolo Mellano (2017) Roberto Gabetti 1925-2000, Milano, Angeli  
Aa.Vv., (2017), *Centri storici e futuro del paese. Indagine nazionale sulla situazione dei Centri Storici*, ANCSA, Bologna